



ITALIAN TRADE AGENCY

Sydney Office

QUADRO MACROENOMICO, PROSPETTIVE ED OPPORTUNITA'

Aggiornamento 28 agosto 2020

QUADRO MACROECONOMICO

1. AUSTRALIA

Nel 2019 l'Australia e' risultata 14a economia mondiale per dimensione del PIL e 5a nella regione asiatica (dopo Cina, Giappone, India, Corea del Sud): in crescita ininterrotta al tasso medio del 3% per 29 anni consecutivi, non toccata dalla crisi che nel 2008 ha investito le altre economie sviluppate. **Valori 2019: PIL AU\$ 1,8 trilioni - crescita +2,6%; tasso disoccupazione 5%.**

A seguito della pandemia Covid-19, anche ***l'Australia e' entrata in recessione***: siccita', incendi ed alluvioni che hanno devastato il Paese tra fine 2019 ed inizio 2020, ed a seguire il rallentamento delle attivita' per il *lock-down*, hanno messo a dura prova l'economia.

I dati dell'*Australia Bureau of Statistics* confermano due trimestri consecutivi di crescita negativa e quindi recessione "tecnica", cioe' non finanziaria (come nel 1991) ma definita da picchi di disoccupazione. Secondo l'*ABS*, 7 aziende su 10 sopravvivono solo grazie alle misure messe in atto da Governo e *Reserve Bank of Australia*, ed il 55% ha avuto accesso al *Piano Job Keeper*.

Quasi 1 milione di Australiani hanno perso il lavoro da aprile ad oggi, portando il tasso di disoccupazione corrente al 7.5%, la percentuale piu' alta registrata negli ultimi 22 anni.

Il 52% della perdita di posti di lavoro riguarda le donne ed il 45% i giovani. Il PM ha dichiarato che ci vorranno almeno 5 anni per riportare l'economia ai livelli di crescita pre-Covid.

In tale contesto, la presentazione del budget federale 2020-2021 e' stata posticipata da fine maggio al 6 ottobre, ***anticipando un deficit di bilancio 2019/20*** tra i piu' alti nella storia dell'Australia, rispetto al surplus che era stato obiettivo di programma del partito liberale in carica.

Il 23 luglio il Governo Morrison ha presentato il documento di programmazione economico-finanziaria - ***"Economic & Fiscal Update"*** - che anticipa la presentazione del bilancio federale di ottobre, confermando che l'Australia e' entrata nel terzo trimestre di crescita negativa e che sta affrontando la piu' grave crisi dalla Seconda Guerra Mondiale: **AUD\$ 850 mld di debito pubblico**, equivalenti al 45% del PIL; **AUD\$ 184.5 mld di deficit di bilancio** risultato degli stimoli economici, equivalente al 9% del PIL; **disoccupazione al 9.25% entro fine anno** per l'impossibilita' di ripresa di alcune attivita' economiche. Il dato sull'occupazione, fornito dall'*Australian Bureau of Statistics*, non tiene in considerazione gli effetti del ridimensionamento del *Job Keeper* a partire da settembre e del *lock-down* in corso a Melbourne, per cui la stima del numero dei disoccupati sale al **10%**; se poi consideriamo il tasso di sotto-occupazione, arriviamo al **13% effettivo**.



ITALIAN TRADE AGENCY

Il Governo Morrison punta su strategie di crescita per combattere la recessione, piuttosto che misure di austerità: riforme mirate ad una economia più flessibile ed all'alleggerimento fiscale, non potendo contare né sui flussi migratori né su ulteriori tagli dei tassi di interesse, ormai ai minimi storici. Il Budget che sarà presentato il 6 ottobre indicherà le linee da seguire e le riforme per ricostruire l'economia.

Il recente aumento esponenziale nel numero dei contagi ed il conseguente **lock-down dello Stato di Victoria e della città di Melbourne** - che con Sydney fa da traino all'economia australiana - segnano tuttavia una pesante battuta di arresto e non potranno che far peggiorare le previsioni sui dati economici: Victoria contribuisce al 25% del PIL del Paese e Melbourne al 20%.

Il Ministro del Tesoro Josh Frydenberg ha dichiarato che la crisi in Victoria ha un costo per l'economia nazionale di **AUD\$ 12 mld, che graveranno sul PIL per un ulteriore -2.5%**. Circa 250.000 persone hanno già perso il proprio impiego, in servizi professionali, vendite al dettaglio, edilizia. Si stimano 400.000 perdite di posti di lavoro a fine lock-down, per la mancata ripresa di alcune attività economiche.

Anche **le restrizioni all'immigrazione** in atto, con ricadute sui target di aumento popolazione che sostengono i Piani di edilizia/infrastrutture in Australia, contribuiscono alla perdita di posti di lavoro: i flussi migratori hanno contribuito alla crescita dell'economia negli ultimi 30 anni, in particolare nei settori dell'istruzione, del turismo e del mercato immobiliare. Le previsioni attuali di crescita della popolazione sono dello 0.6% nel biennio 2020-2021 (da 232.000 nel 2018-2019 a soli 31.000 nel 2020-2021), il livello più basso dal 1916-1917.

La **RBA-Reserve Bank**, che ad inizio marzo aveva attuato politiche monetarie espansive (*QE-Quantitative Easing*) innestando liquidità nell'economia e portando il **tasso di interesse al minimo storico dello 0.25%**, ha aggiornato le proprie previsioni nello **"Statement on Monetary Policy"** di luglio: **contrazione del PIL del 6% del 2020, per risalire del 5% nel 2021**; disoccupazione al 10% entro il 2020, per scendere a 7% nel 2021 e tornare al 5% pre-Covid nel 2022.

Nel semi-annual **"Financial Stability Review"** pubblicato ad inizio giugno, la RBA aveva sottolineato i **rischi di lungo periodo che derivano dall'aumento del debito pubblico, ma la necessita' che il Governo continui a sostenere la ripresa dell'occupazione.**

Le Agenzie di rating internazionale sostengono l'Australia e gli sforzi del Governo per favorire la ripresa economica: **S&P Global Rating** e **Fitch Ratings** confermano il **"AAA credit rating"** espresso ad aprile, seppure in prospettiva negativa (**"with negative outlook"**) per l'aumento del debito pubblico e la contrazione del PIL. S&P prevede che i bassi tassi di interesse, combinati con il minore livello di spesa delle famiglie e la bassa fiducia dei consumatori, avranno ricadute negative sul sistema bancario e sul valore degli immobili.

Moody's Investors Services conferma in ogni caso l'Australia nel gruppo dei 10 Paesi che manterranno il **"AAA credit rating stable"**, grazie alla solidità di governo ed economia nel rispondere all'emergenza. Ciononostante, la previsione è di una contrazione del PIL del 5% nell'anno in corso, con crescita solo a partire dal 2021: Il lockdown di Melbourne sta tuttavia mettendo a rischio ogni previsione.



L'**Economist Intelligence Unit** conferma le previsioni negative ed una lenta ripresa nella crescita solo nel 2022, per un quasi assestamento sui dati pre-Covid.

Secondo l'Economist-Intelligence Unit, Il ruolo della RBA e del Governo resteranno centrali per sostenere domanda ed investimenti: sarà necessario continuare ad implementare misure di alleggerimento fiscale e spesa pubblica, anche se la conseguenza sarà l'aumento del debito.

Deloitte Access stima che l'economia dell'Australia si contrarrà del 4% a dati assestati dell'anno finanziario in corso e presagisce una fase di crescita nel 2021-2022 (+5.3%) e del 4% nell'anno successivo, ma anche in questo caso si tratta di previsioni che andranno ridefinire nel quadro del superamento della pandemia.

Si stima che la domanda interna subirà un calo e che alcuni settori non avranno ripresa nel medio periodo. Le recenti tensioni con la Cina (primo partner commerciale), il calo del prezzo del petrolio, le pressioni (interne ed internazionali) all'abbandono dello sfruttamento delle miniere di carbone per raggiungere gli obiettivi di riduzione emissioni, il blocco all'immigrazione e la debole industria manifatturiera locale rappresentano fattori critici per la ripresa del Paese, la cui economia si basa sulla ricchezza delle risorse naturali, in particolare energetiche e minerarie, e su previsioni di crescita e modelli di sviluppo che sarà necessario riassettare nel medio-lungo periodo (ICE Sydney).

2. NUOVA ZELANDA

La Nuova Zelanda ha registrato nel **2019** una crescita a ritmo stabile (**PIL 2.3%**), supportata da stimoli monetari e fiscali, dall'aumento della popolazione e dalle condizioni economiche globali.

Il **Ministro del Tesoro** ha tuttavia di recente confermato anche per la Nuova Zelanda l'ingresso in una fase di **recessione**, la prima dal 2008, con **contrazione del PIL del 4.6%** a giugno (-1.6% a marzo con l'inizio del lock-down) e previsione di **risalita dello 0.6% nel 2021 e del 9.3% nel 2022**: dati peggiorativi rispetto alle previsioni della *Reserve Bank of NZ* fatte a maggio nel *Monetary Policy Statement* (contrazione del PIL fino a 2.4%) e più vicine a quelle espresse dal *FMI* (PIL -7.2%) quale conseguenza della contrazione economica e commerciale a livello globale.

Secondo i dati pubblicati a luglio da **Stats New Zealand**, il **tasso di disoccupazione** ha raggiunto il 4.2% nel primo trimestre 2020: l'economia ha retto al primo impatto Covid-19 ed al primo lock-down, ma già nel secondo trimestre la percentuale è **dell'8.3%** con 246.000 sussidi *Jobkeeper*, e si prevede raggiungerà **l'11% a fine settembre** per la mancata riapertura di alcune attività economiche, per risalire a 9.8% solo nel primo trimestre 2021.

Il Ministro delle Finanze calcola che le misure adottate dal Governo abbiano salvato 140.000 posti di lavoro e sostenuto 1.7 milioni di persone, al prezzo tuttavia di un **deficit di bilancio** che raggiungerà **il 6.6% del PIL nel 2021 (2% del 2020)**. Solo per il 2024 si prevede un riassetamento del deficit al 4.2% del PIL.

Governo e **Reserve Bank** manterranno una politica fiscale e monetaria prudente: tassi di interesse allo **0,25%** fino a fine anno, misure di stimolo solo per i settori a maggior impatto nei mesi a venire.

L'Agenzia S&P sostiene che la flessibilità della politica monetaria, le istituzioni solide e le misure di sostegno messe in atto dal Governo saranno decisive per la ripresa, e mantiene quindi il "AAA/A-1+ credit rating" per la Nuova Zelanda, pur confermando la recessione e prevedendo deficit pubblico per anni a venire. Debolezze rilevate nell'economia del Paese sono il livello di debito privato legato all'edilizia residenziale e la dipendenza dal reddito delle materie prime: S&P include per queste ragioni uno scenario "al ribasso", che potrebbe vedere ridotte le prospettive da positive a stabili.

Altro fattore critico per il Paese e' il blocco dell'immigrazione, che contribuirà a ridimensionare la crescita dell'economia basata sull'incremento della popolazione. Rischi significativi anche da una prolungata situazione di tensione con la Cina: le conseguenze più importanti sarebbero a carico del turismo e delle esportazioni alimentari (ICE Sydney).

PROSPETTIVE ED OPPORTUNITA'

1. AUSTRALIA

Le industrie del **turismo, intrattenimento, istruzione, ristorazione e commercio** sono le più colpite. In difficoltà anche i **settori agricolo, minerario e le vendite all'ingrosso**, a causa dell'alta esposizione agli scambi internazionali. Nel complesso, la crisi ha messo in evidenza le debolezze strutturali del *supply chain* e del modello di sviluppo adottato dal Paese, fortemente dipendente dai suoi *trading partners*, in primis la Cina, e con una debole *industria manifatturiera*, che renderà difficile la ripresa. Meno colpita la **distribuzione alimentare**, nonostante le preoccupazioni che investono il settore agricolo e l'aumento dei costi per l'implementazione di misure "Covid-Safe".

Tra i fattori che hanno contribuito all'innesto della crisi economica: incendi ed a seguire alluvioni che hanno devastato il Paese a fine 2019/inizio 2020; aumento dei costi di importazione per scarsità delle merci e dollaro debole nei primi mesi 2020; scarsità di manodopera agricola (anche a causa del blocco all'immigrazione); rallentamento nel supply chain durante il lock-down; flessione della domanda per la perdita di fiducia dei consumatori e la contrazione dei redditi (ICE Sydney).

Edilizia ed Infrastrutture.

Il settore dell'edilizia sostiene in Australia **oltre 1 milione di posti di lavoro**, incluso l'indotto. Da maggio il **valore degli immobili** e' in continua flessione, con una media del **-10%** a livello nazionale: la domanda e' in calo a causa dell'impatto finanziario subito dalle famiglie, dei livelli di disoccupazione, del blocco dell'immigrazione, della diminuita fiducia delle famiglie. Secondo gli ultimi dati ad oggi disponibili: Perth (-4%), Brisbane (-6%), Darwin (-9%), Adelaide (-3%), Sydney (-13%), Melbourne (-15%), Hobart (-8%), Canberra (-2%).

La *Commonwealth Bank* prevede una caduta dell'11% nei prezzi delle abitazioni entro il 2020. Analogo rallentamento nel settore edilizio commerciale, a Sydney e Melbourne, a seguito della sospensione di diversi progetti.

Secondo i dati di *SQM Research*, la diminuzione media del valore degli immobili in Australia potrebbe addirittura raggiungere il 30% a seguito della crisi nella città di Melbourne: il solo Victoria impiega 340.000 lavoratori nel settore edile, in 735 grandi progetti ora sospesi o rallentati a causa delle restrizioni imposte dal lockdown (nei progetti di edilizia commerciale in corso potrà essere impiegato solo il 25% della forza lavoro e solo 5 lavoratori nell'edilizia residenziale).



ITALIAN TRADE AGENCY

Il Governo cerca di stimolare l'edilizia privata attraverso l'"**HomeBuilder Program**": fino a **AUD\$ 25.000** per lavori di ristrutturazione di nuove abitazioni, per sostenere famiglie e SME.

L'Australia punta tuttavia sui grandi **Progetti infrastrutturali inclusi nei Piani di Sviluppo** - infrastrutture stradali, ferroviarie, porti, aeroporti - per sostenere la ripresa economica nel medio periodo, grazie ad un budget federale già allocato per **AU\$ 214 mld**: il governo ha annunciato l'allentamento dei vincoli procedurali sui progetti già approvati per accelerarne la ripresa e fare da traino ad un "**Job Maker Plan**" mirato a creare 66.000 posti di lavoro.

L'**Australian Infrastructure Plan** include AU\$100 mld (in 10 anni) per infrastrutture legate ai trasporti su rotaia, ed ulteriori AU\$23 mld nel bilancio 2019-2020 per contrastare la congestione, collegare le diverse parti del Paese, migliorare la sicurezza delle strade e rispondere alle necessità del trasporto merci: sono ritenuti prioritari interventi sulla viabilità urbana e sul trasporto ferroviario e stradale, visto che il 25% della popolazione non risiede nei grandi agglomerati urbani costieri ma ne dista spesso notevolmente. Tra le priorità anche i collegamenti extraurbani ad alta velocità: le infrastrutture ferroviarie costituiscono uno dei pilastri della crescita a medio e lungo periodo del Paese. Il settore delle infrastrutture stradali - strade, autostrade, tunnel, ponti ed opere di manutenzione - è stimato in crescita del 2.1%/anno per i prossimi 5 anni, con un fatturato previsto al 2023-2024 di AU\$ 31 mld.

Il PM Morrison ha affermato che sono allo studio misure volte a favorire la **crescita della popolazione** e la permanenza di immigrati con "*temporary skilled visa*". Il piano di sviluppo elaborato da *Infrastructure Australia* nel 2016 prende infatti origine dalle proiezioni di crescita demografica (stimata in +7 milioni al 2030 e +40 milioni al 2040), che avranno impatto soprattutto sui centri urbani per numero di abitanti e densità e nella congestione del traffico: il *Bureau of Infrastructure, Transport and Regional Economics* (BITRE) stima il costo della congestione nelle capitali australiane a AU\$25 mld/anno.

Lo Stato del **New South Wales** punta sul *Planning System Acceleration Program*, che comprende 24 progetti del valore di AU\$7.54 mld, di cui AU\$4.6 mld per *Snowy 2.0 Hydro* che coinvolge Salini Impregilo/We build. Recente la notizia dell'accelerazione del *procurement* per la *Western Sydney Airport Metro*, che prevede 23 km di trasporto su rotaia per collegare il primo con il secondo aeroporto nella zona ovest della città, con 14.000 posti di lavoro entro il 2027 a fronte dei 221.000 persi nel NSW nel mese di aprile. In avvio anche il progetto di recupero del *Sydney Fish Market* e *diversi progetti di sviluppo edile e commerciale nel Central Business District*.

Lo Stato di **Victoria** ha annunciato \$2.7 mld per infrastrutture pubbliche (scuole, ospedali, turismo) ed interventi di ammodernamento, inclusa l'accelerazione del progetto *Melbourne Metro* (da completare nel 2025). Una *Recovery Taskforce* studia nuove opportunità nel medio-lungo periodo e l'accelerazione dell'iter di approvazione di progetti già in corso, per contribuire a stimolare la ripresa economica anche nelle regioni più remote.

Energie rinnovabili.

L'*Australia Energy Statistics* ha pubblicato i dati più recenti: le fonti rinnovabili hanno fornito il 21% di energia elettrica nel 2019 con in testa la Tasmania, superando per la prima volta l'energia

prodotta da gas. La maggiore produzione deriva da energia solare e da moto ventoso, settori a maggiore crescita nell'ultimo decennio.

La crescita è confermata anche per il prossimo quinquennio ed il mercato resta di interesse per le aziende italiane da molti punti di vista, in quanto caratterizzato da abbondanza di fonti rinnovabili e da domanda crescente, infrastrutture di rete ed un quadro regolamentare stabile. Uno degli aspetti interessanti è relativo alle nuove tecnologie di accumulo, che offrono opportunità nel mercato delle batterie per lo stoccaggio.

Nel 2000 l'Australia ha varato un piano di conversione energetica con la definizione di un target di produzione ("**Renewable Energy Target**" - **RET**): entro il 2020 almeno il 20% dell'energia dovrà provenire da fonti rinnovabili. Il target è stato poi incrementato del 23.5% per una produzione complessiva di 33000 GW/h, nell'ottica di raggiungere **zero emissioni entro il 2050**. Sono stati reintrodotti incentivi alla produzione e confermati quelli per l'installazione di sistemi per uso domestico, industriale e commerciale.

Il 21 maggio 2020 il Governo Federale ha pubblicato il "**Technology Investment Road Map Discussion Paper**", che fissa le linee guida per accelerare la dotazione di tecnologie verdi nel Paese: individuate 140 tecnologie di cui il sistema economico dovrà dotarsi nei prossimi 4 mesi ed entro il 2050, incluso idrogeno e nucleare, per sostituire il carbone quale fonte primaria di energia e di ricchezza. Il progetto è allo studio di una *Task Force* dedicata.

L'Australia punta quindi oggi sulla ripresa degli investimenti per non dover rivedere gli obiettivi di riduzione delle emissioni, pur rappresentando il carbone una voce importante della sua economia, enfatizzata dal Governo nonostante le pressioni interne ed internazionali.

Il **Clean Energy Council** ha annunciato la prossima accelerazione di centinaia di investimenti su larga scala in energie rinnovabili e stoccaggio per sostenere la ripresa ("**A Clean Recovery**"), che creeranno 50.000 nuovi posti di lavoro ed innesteranno AU\$50 mld nell'economia delle aree rurali. Si prevedono tuttavia la prima contrazione dal 1980 per il solare (-8%), in parte contraccolpo dei progetti già implementati, ed un parziale calo delle esportazioni di **LNG-Liquefied Natural Gas**, conseguenza del crollo del prezzo del petrolio.

Sono 93 i progetti già avviati o in avvio nel Paese, per un totale di AU\$19.9 mld, 10.999 MW di capacità e 14.000 impieghi diretti. Gli Stati di destinazione, in ordine di numero progetti, sono: NSW (27), Victoria (22), Queensland (14), South Australia (12), Western Australia (12), Northern Territory, Tasmania (2). Nel 2019 sono stati conclusi 33 progetti, 3 nel 2020 ed 8 sono in programma entro fine 2020, per un totale di AU\$ 1.5 mld, 900 MW e 1.200 posti di lavoro.

Tra questi - oltre alle *Solar Farm* di **Cohuna**-Victoria e **Bulgala**-South Australia che coinvolgono Enel Green Power, **Katherine**-Northern Territory che coinvolge ENI e **Snowy 2.0** che coinvolge Salini Impregilo/We Build – segnaliamo:

Queensland

- *Surat Gas Project della Società Arrow* (Shell e PetroChina) per l'estrazione di 5 trilioni di metri cubi di gas nei prossimi 27 anni, che copriranno il 40% della domanda locale creando 200 posti di lavoro. Alimenteranno anche la produzione di LNG, alle cui esportazioni il QLD contribuisce per 1/4 del totale: l'Australia è con il Qatar primo esportatore di questa fonte di energia.

- *Progetto CleanCo*: un investimento di AU\$570 mln fermo a seguito della pandemia. La costruzione della centrale solare inizierà a luglio, con avvio della produzione nel 2022.
- *Progetto Siemens-Clean Sight* (di proprietà statale) per AUD\$ 2 mld, relativo all'installazione di 226 turbine nella regione Wide Bay-Burnett per generare 1.200 Mw di energia da moto ventoso.
- *Progetto Copperstring 2.0* parte del *Covid-19 Recovery Plan*, da inizio 2021: 1.100 km di espansione dell'infrastruttura elettrica del QLD, per portare energia solare e da moto ventoso nelle miniere del nord, con oltre 3.500 nuovi posti di lavoro.
- *Advancing Clean Energy School initiative* (AUD\$71.1 mln su 4 anni) per l'installazione di "virtual solar farm" in 800 scuole pubbliche.
- *Renewable Energy Hub* per lo stoccaggio di energia solare nella regione centro-occidentale di Barcaldine, con AUD\$ 500 mln di investimento.

Victoria

- *New Energy Jobs Fund* da AU\$ 20 mln per progetti in aree remote (già 59 approvati).
- *REZ-Renewable Energy Zone* entro il 2022 a Dubbo, nella regione centro-ovest: AUD\$4.4 mld di investimento e 450 posti di lavoro.
- *Marinus Link Undersea Cable* di collegamento con la Tasmania, uno dei 15 progetti focus del piano infrastrutturale per energia solare e da moto ventoso: la Tasmania contribuirà con le sue abbondanti risorse a soddisfare la domanda degli Stati della costa est dell'Australia.

New South Wales

- *REZ-Renewable Energy Zone* nella regione centro occidentale di West Orana: un investimento di AU\$38 mld per portare energia solare e da moto ventoso a 1.3 milioni di famiglie e creare 450 posti di lavoro. Raccolte già 113 manifestazioni di interesse ed avviato lo studio di fattibilità'.
- *Progetto Quorn Park Solar Farm* da 80MW nella regione centrale di Parkes, che include un sistema di stoccaggio da 20MWh.
- In *New England*, una serie di progetti per energia solare e da moto ventoso e stoccaggio, della capacità di 3.000 MW. L'obiettivo è raggiungere la produzione di 8.000 MW attraverso lo Stato, e sostituire il carbone entro 10-15 anni.

Western Australia

Annunciato un *investimento di AUD\$66.3 mln in energia solare e stoccaggio* per scuole, comunità remote ed edilizia popolare, quale parte delle misure per risollevare l'economia post-covid, in particolare nella zona nord-ovest. Il WA presenta grosse potenzialità nel settore dello stoccaggio, in particolare per le batterie al litio, essendo un territorio ricco di nichel, litio e cobalto e di industrie di trasformazione dei minerali, sulle quali punta per un maggiore sviluppo di una industria manifatturiera locale.

Northern Territory

Progetto Sun Cable per energia solare e stoccaggio, del valore di AU\$ 22 mld, con 3.750 km di condotte sottomarine.

Tasmania

Progetto a Jim's Plain nel nord-ovest dello Stato del valore di AUD\$ 350 mln per creare un Hub di energia solare e da moto ventoso, con 240 MW di capacità ed un centro di stoccaggio.

La **NATIONAL HYDROGEN STRATEGY** elaborata dall'*Energy Council Hydrogen Working Group* segna l'avvio della "**Nuova frontiera dell'idrogeno**" quale risorsa energetica "pulita": l'Australia mira a diventare Paese leader per questa fonte di energia entro il 2030, anche se da alcune correnti politiche la strategia viene vista come la maniera di non rinunciare del tutto alle miniere di carbone e di cercare di optare per un "carbone pulito". Si spinge pertanto verso una "garanzia di origine" che

renda trasparente lo sviluppo di questa nuova fonte di energia (“Green Hydrogen” vs “Brown Hydrogen”, per la cui produzione si impiegano combustibili fossili).

ARENA-Australian Renewable Energy Agency ha avviato il “Renewable Hydrogen Deployment Funding”, che include progetti del valore di oltre AU\$70 mln per lo sviluppo dell’idrogeno come energia rinnovabile da impiegare in vari settori, incluso trasporto e trasformazione industriale.

Il Fondo ha già ricevuto 36 manifestazioni di interesse (equivalenti a AUD\$ 3 mld di investimenti), delle quali 7 entrate in *shortlist*: i primi progetti prenderanno avvio nel 2022 e sono mirati a rendere disponibile questa fonte di energia a prezzi competitivi attraverso tecnologie di scala.

Di seguito alcuni esempi di progetti in corso per il settore dell’idrogeno.

- In **Western Australia**, nella regione di Pilbara e’ in avvio l’*Asian Renewable Energy Hub*, progetto del valore di AUD\$22 mld del Consorzio CWP Energy Asia-Vestas (danese) - Intercontinental Energy (USA) e Macquarie Bank. Coprirà 6500 sq.km e genererà oltre 15 GW di energia, destinata al consumo locale ed alla produzione di idrogeno verde per i mercati limitrofi, tra cui Singapore che raggiungerà attraverso condotte marine. La durata e’ di 10 anni, con esportazione dell’idrogeno dal 2027 previo nulla osta del Ministero dell’Ambiente.
- Sempre in **Western Australia**, Water Co. (di proprietà statale) e Hazer Group hanno sviluppato un progetto per produrre idrogeno e grafite (utilizzata per la produzione di batterie al litio) dalle acque reflue tramite produzione di biogas (tecnologia sviluppata dall’Università del WA ed acquisita da Hazer Group). Il progetto e’ parte del *WA Renewable Hydrogen Fund*, fondo del valore di AUD\$15.5 mln, di cui AUD\$7.9 dall’*Australian Renewable Energy Agency*.
- Nel **New South Wales** e’ in programma *Project NEO*, che sfrutterà energia da sole e da moto ventoso per produrre idrogeno verde: un investimento da AUD\$3.5 mld proposto da Blue Energy e mirato a fornire elettricità indipendentemente dalle condizioni atmosferiche.
- Sempre in **New South Wales**, il progetto *Western Sydney Green Gas*, che prevede la costruzione di un impianto per convertire energia solare ed eolica in idrogeno tramite elettrolisi (*Green Hydrogen*), del valore di AUD\$ 15 mln, finanziato al 50% da ARENA.
- In **Queensland**, il progetto *Renewable Hydrogen Production & Refuelling*, del valore di AUD\$ 4 mln co-finanziati da ARENA, per produrre idrogeno da energia solare a Bulwer Island.
- In **Southern Australia**, l’*Hydrogen Park* da AUD\$ 11 mln, finanziato per il 50% dal Governo, che produrrà idrogeno da fonti rinnovabili miscelato con gas naturale per fornire energia.
- Nel **Northern Territory** e’ stata elaborata la “*Renewable Energy Strategy*” per arrivare ad “emissioni zero” entro 2050: il NT aspira a divenire un hub per la ricerca tecnologica sull’idrogeno come energia rinnovabile e sul suo impiego in molteplici settori.

Difesa.

A febbraio 2016 il Governo Federale ha pubblicato il **Defence White Paper (DWP)**, il **Defence Policy Statement (DIPS)** ed il **Defence Integrated Investment Program (DIIP)**, con i quali ha rivoluzionato la gestione delle commesse militari ed i rapporti fra Difesa ed Industria, prevedendo una maggiore integrazione e cooperazione tra i rispettivi Ministeri. Obiettivo della strategia è riservare una parte crescente del budget federale alle aziende locali, nello sforzo di aumentarne la competitività internazionale, la capacità di export e soprattutto l’innovazione. Su questa base, il Governo ha fissato un target di spesa pari al 2% del PIL, impegnandosi a stanziare AUD\$200 mld entro il 2029.

E’ recente l’annuncio del PM e del Ministro della Difesa circa l’innalzamento di tale impegno fino a AUD\$ 270 mld di budget federale nei prossimi 10 anni (2020-2029): +AU\$ 70 mld che vanno oltre il



ITALIAN TRADE AGENCY

target iniziale del 2% del PIL. Lo stanziamento riguarderà in via prioritaria la difesa navale, a seguire la difesa aerea, l'esercito e due nuove aree di intervento: la Cyber security e lo Spazio. L'enfasi è posta sulla necessità di rafforzare le dotazioni militari e di monitoraggio del Paese in funzione di una maggiore presenza nell'area Indo-Pacifico. Si tratta del più grande impegno economico assunto dal Governo Federale per il settore dalla Seconda guerra mondiale.

In occasione nella conferenza stampa del primo luglio, il PM Morrison ed il Ministro della Difesa Linda Reynolds hanno presentato il «**2020 Defense Strategic Update**» ed il «**Support 2020 Force Structure Plan**», affermando che «il mondo post-Covid sarà più povero e più pericoloso», e che le tensioni tra Cina ed USA impongono all'Australia una presenza volta a garantire un nuovo equilibrio nell'area: l'Australia non intende diventare la «casualty» di tali tensioni, bensì assumere un ruolo da protagonista in questa area del mondo. Il *Defence White Paper* è stato pertanto aggiornato su 3 obiettivi strategici: ruolo del Paese nella Regione Indo-Pacifico; difesa dei suoi interessi economici; risposta ad eventuali azioni militari.

Nonostante l'industria abbia subito importanti contraccolpi a seguito delle restrizioni che hanno in parte ridimensionato i piani di sviluppo avviati, molteplici sono le opportunità di collaborazione industriale e tecnologica tra aziende italiane e australiane nel settore, anche alla luce del MoU firmato a febbraio 2017 tra AIAD e le controparti australiane AIDN e AIGroup e considerando gli ulteriori investimenti a livello Federale e dei singoli Stati:

- Il *Next Generation Fund*, gestito dal *Defence Science & Technology Group*, prevede l'investimento di AUD\$ 730 mln nel 2025-2026 con focus su tecnologie innovative, da veicolare sul *Defense Innovation Hub* dedicato ad aerospazio, difesa-navale e cybersecurity, che a sua volta prevede AUD\$ 640 mln di stimoli all'innovazione. Rientrano nel comparto anche sottomarini, carri armati, caccia, sistemi di controllo e navi da guerra.

- A Perth, in *Western Australia*, Lendlease si è aggiudicata una commessa (prima tranche AUD\$365 mln) per infrastrutture del settore navale (*HMAS Stirling ed Australia Maritime Complex*) che creeranno 750 nuovi posti di lavoro.

Spazio.

Un recente report di KPMG ha rilevato che la forza lavoro per il settore aerospazio (14.000 addetti) è cresciuta del 10.9% su base annua negli ultimi 5 anni e che il settore si sta sviluppando attraverso la cooperazione tra Stati e le partnership tra pubblico e privato guidate dalle start up innovative. L'Australia conta 100 nuove aziende nate negli ultimi 3 anni, ed il target è di far crescere l'industria fino a AUD\$ 12 mld entro il 2030.

Governo Federale e Stati stanno investendo molto nel settore, con l'obiettivo di stimolarne l'innovazione, sostenerne lo sviluppo, creare posti di lavoro e raggiungere una posizione di avanguardia a livello mondiale: il settore supporta la creazione di posti di lavoro ad alto valore aggiunto e sviluppa tecnologie che creano vantaggi competitivi in settori chiave per il Paese, come quello agricolo e minerario («**Space Economy**»). Grosso impulso è derivato dall'emergenza degli incendi boschivi che hanno devastato il Paese ad inizio 2020, evidenziando l'importanza di utilizzare le tecnologie di osservazione della terra dallo spazio per monitorare e prevenire le calamità naturali. Il Ministro dell'Industria, Scienza e Tecnologia ha annunciato il prossimo avvio di 10 progetti per un valore iniziale di AUD\$11 mln, quale componente del **Piano di recupero post-Covid**.





ITALIAN TRADE AGENCY

Tra i progetti selezionati, lo «SpiRIT» - *Space Industry Responsive Intelligent Thermal*, frutto della partnership tra ASI-Agenzia Spaziale Italiana e ASA-Agenzia Spaziale Australiana, che prevede la messa in orbita di un satellite con a bordo un innovativo rivelatore di raggi X fornito da ASI, e che vedrà il nostro INAF-Istituto Nazionale di Astrofisica impegnato nell'analisi dei dati rilevati. L'azienda italiana SITAEL, attraverso la sua sussidiaria in Australia, collaborerà con l'Università di Melbourne per fornire l'ingegneria dei sistemi ed il collaudo. ASA, nata di recente e con base ad Adelaide nel South Australia, ha sottoscritto nel 2019 un MoU con ASI.

Da evidenziare inoltre che il «**2020 Defense Strategic Update**» ed il «**Support 2020 Force Structure Plan**» includono AUD\$7 mld per lo sviluppo della difesa spaziale: comunicazione via satellite, navigazione, logistica e controllo.

Western Australia

- Dalla collaborazione tra Ministero dell'Industria e Ministero della Difesa nasce lo *Space Infrastructure Fund*, un investimento di AUD\$ 19.5 mln mirato alla crescita delle infrastrutture spaziali, di cui AUD\$6 mln destinati all'*Australia's Mission Control Centre di Perth*, con funzioni di progettazione, test, lancio e controllo di volo: l'*Artificial Intelligence Command Control* avrà funzioni di assistenza ai satelliti in orbita ed accoglierà start-up, ricercatori del settore robotica e SME, che si appoggeranno al centro per ridurre i propri margini di rischio.

- Al *Pawsey Supercomputing Centre* di Perth andranno ulteriori AU\$ 1.5 mln per istituire l'*Australian Space Data Analysis Facility*, con applicazioni pratiche nell'industria mineraria, nell'agricoltura e nei servizi di emergenza e sorveglianza marittima: di particolare interesse l'applicazione di analisi dati da satellite per l'individuazione di nuovi giacimenti.

- Completata la fase preparatoria per la costruzione dello *SKA-Square Kilometre Array*, che inizierà nel 2021. Si tratta del più grande telescopio al mondo, un progetto che coinvolge diverse nazioni ed istituzioni, incluso l'Istituto Nazionale di Astrofisica italiano e CSIRO australiana.

Queensland

- *Gilmour Space*, in partnership con *Defence Science & Technology*, svilupperà tecnologie applicate alla difesa ed all'avionico, con prospettiva di sviluppo di manifattura di razzi e componenti.

- Tecnologie per razzi ibridi di nuova generazione sono anche allo studio dell'*Advance Queensland Industry Research Fellowship* dell'Università del Queensland.

New South Wales

- *Saber Astronautics* ha lanciato il progetto *Open Source Space Operations*, per fornire le infrastrutture necessarie alle aziende nelle loro missioni nello spazio: un progetto finanziato dall'*Int'l Space Investment Fund* per un valore di AUD\$ 800.000. Il documento «*NSW Space Industry Development Strategy 2020*» fissa strategie e target del governo del NSW per il settore.

Northern Territory

- Siglato *MOU con Australia Space Agency* – a livello quindi di Governo Federale - per la creazione di posti di lavoro e lo sviluppo di tecnologie per il settore.

Settore manifatturiero (elaborazione ICE Sydney).

Una riflessione a parte va fatta sull'industria manifatturiera nel suo complesso, con riserva di valutare le opportunità che si aprono per le nostre aziende nel medio-lungo periodo.

L'Australia punta oggi su sviluppo ed innovazione tecnologica dei settori manifatturieri e sulla formazione della forza lavoro quale strategia di ripresa dell'economia: si sta sviluppando un dibattito

sul modello di sviluppo adottato negli ultimi 30 anni, basato su una debole industria manifatturiera e sull'esportazione di prodotti primari non trasformati (agricoltura e risorse minerarie), importando quelli che sarebbe stato piu' costoso produrre o trasformare localmente. Questa scelta ha implicato la fine di alcune industrie (es. automobilistica) ed e' al centro del dibattito sulle misure post-crisi, in prospettiva della difficulta' di sostenere la ripresa.

La crisi ha infatti mostrato l'inadeguatezza di diversi settori e le debolezze strutturali dell'economia, portando a rivedere strategie e prioritari e spingendo le industrie verso una maggiore autosufficienza e trasformazione locale, sul modello di quelle che negli anni si sono evolute (es. industria del vino). Si presenta quindi una sfida, che potrebbe nel lungo periodo garantire al Paese un livello minimo di autosufficienza in alcuni settori. Tra questi, quello agricolo, che se oggi contribuisce al PIL in minima percentuale, e' cruciale per sostenere la ripresa: il Ministro dell'Agricoltura ha di recente evidenziato l'importanza di sviluppare un'industria della trasformazione alimentare, che creera' nuovi posti di lavoro e stimolera' l'innovazione nelle tecnologie agricole.

Fondamentali in quest'ottica saranno le azioni che il Governo intraprendera' nei prossimi mesi, alleggerendo il prelievo fiscale a carico delle aziende e favorendo gli investimenti: il PM Scott Morrison ha annunciato una **Task force** dedicata allo studio delle strategie per ricostruire l'industria manifatturiera locale, ed il Ministro dell'Industria Karen Andrew ha definito lo sviluppo delle tecnologie e dell'industria manifatturiera una "priorita' nazionale" per la ripresa, assieme a gas e fonti rinnovabili, che controbilanceranno le perdite derivate dalla chiusura delle miniere di carbone.

In occasione del *National Press Club* di inizio luglio, il PM Morrison ha annunciato che utilizzerà AUD\$ 1.5 mld di fondi federali per sostenere la formazione nel mercato del lavoro, e che sara' necessario puntare ad accordi tra sindacati ed attivita' economiche per aiutare la ripresa: un "**Job Maker Plan**" che sara' declinato ad ottobre in occasione della presentazione del bilancio, mirato ad investimenti e riforme atte a risollevere l'economia nell'arco di 5 anni, semplificando i processi, creando posti di lavoro e sviluppando competenze specialistiche nei giovani.

Anche la **Delegazione UE in Australia** ha di recente segnalato le misure intraprese dal Governo per favorire lo sviluppo di una industria manifatturiera locale, e la necessita' di monitorarne gli sviluppi e le ricadute sui Paesi europei che esportano tecnologie e manifattura nel Paese.

Alcuni esperti evidenziano come la ricchezza di risorse naturali ed energetiche potranno consentire all'Australia di puntare ad una maggiore autosufficienza ed allo sviluppo di una industria manifatturiera locale per alcuni settori, mentre l'efficacia dimostrata nel reagire al contagio e la sua posizione di leadership nella regione Indo- Pacifico la porteranno ad assumere il ruolo di un "middle power" ed a ridefinire il suo status internazionale. Alcuni studi recenti condotti da Ibis Int'l evidenziano tuttavia che i costi coinvolti nel superamento dell'outsourcing resteranno il principale ostacolo allo sviluppo di una industria manifatturiera locale nel medio periodo.

Universita' e Ricerca.

Hanno registrato perdite per AUD\$4.6 mld a seguito del mancato rientro in Australia degli studenti internazionali e del calo dei finanziamenti per ricerca ed innovazione: tutti i progetti "non essenziali" e non urgenti sono stati sospesi ed i finanziamenti disponibili reindirizzati alla ricerca sul vaccino Covid-19. Alcuni potrebbero non essere recuperati.

Dalle Università parte il 90% dei progetti di ricerca in Australia: l'*Australian Academy of Science* prevede la perdita di 21.000 posti di lavoro e di 7.000 ricercatori, con evidente limite alla capacità di innovazione dell'economia in un momento cruciale. Lamentata la mancanza di attenzione da parte del Governo Federale per il settore, vista l'esclusione dalle misure di supporto per studenti internazionali e lavoratori part-time che non sono rientrati nei programmi *Job Keeper* e *Job Seeker*, lasciando alle Università l'onere di implementare pacchetti di assistenza in loro favore. Il rischio è che gli studenti che hanno lasciato l'Australia non ne facciano ritorno nel 2021.

L'Australia è il secondo Paese (dopo USA e prima del Regno Unito) con il più alto numero di studenti internazionali, e la Cina è al quarto posto quale Paese di provenienza. Le Università di Sydney e di Melbourne contano sulle rette sugli studenti internazionali (in particolare dall'area asiatica) per oltre un terzo dei loro introiti, destinati per la maggior parte alla ricerca: la sola Università di Sydney, dove 1/4 degli studenti proviene dalla Cina, ha perso la metà delle entrate, circa AUD\$ 470 mln.

Immigrazione.

Il Governo australiano ha posto restrizioni sui visti temporanei di studio e di lavoro, per proteggere la salute e le opportunità lavorative degli australiani. Fanno eccezione gli impieghi nei settori critici di sanità, assistenza ad anziani, bambini e disabili, agricoltura: in questi casi, è stata prevista la possibilità di estendere la durata dei visti fino ad un anno.

Queste restrizioni (previsto -85% di ingressi nel 2021: -72.000 arrivi nell'anno finanziario 2019-2020 e -204.000 nel successivo) stanno avendo pesanti ricadute sul settore edilizia-infrastrutture, i cui Piani di Sviluppo si basano sulle previsioni di crescita della popolazione nei prossimi anni (+1.4%/anno, di cui 2/3 da flussi migratori) ed indeboliscono l'economia anche dal punto di vista del numero di consumatori, contribuenti e lavoratori specializzati. I flussi migratori hanno dato un importante contributo alla crescita dell'economia australiana negli ultimi 30 anni, in particolare nei settori dell'istruzione, del turismo (che insieme contano per il 5% del PIL) e del mercato immobiliare. Il Governo Federale ha varato misure minime di sostegno per lavoratori specializzati ed anticipato un possibile piano per gli studenti internazionali per potrebbe consentire loro di rientrare in Australia nonostante il blocco delle frontiere. Nonostante ciò, si prevede che il target di +200.000 immigrati entro il 2020 non sarà raggiunto per alcuni anni a venire.

Tensioni con la Cina.

La Cina è il secondo partner economico della Nuova Zelanda ed il primo dell'Australia, rappresentando il 40% del suo export totale di merci e servizi: principale mercato per i prodotti agricoli e minerari (alla Cina è destinato il 60% del ferro australiano ed oltre la metà dell'orzo del Western Australia, per un valore di AUD\$ 1.5 mld/anno) e mercato chiave per turismo (il terzo: nel 2019, il 15% dei turisti era di provenienza cinese, per un totale di 1.3 mln) ed educazione universitaria (il quarto: nel 2019 più di un quarto degli studenti internazionali in Australia proveniva dalla Cina). Per educazione e turismo assieme, dalla Cina originano profitti per AUD\$80 mld l'anno. In questi ultimi mesi sono cresciute le tensioni diplomatiche, a seguito dell'allineamento di Australia e Nuova Zelanda alle richieste internazionali di un'inchiesta globale indipendente sulle origini e prime fasi del contagio. La Cina, facendo leva su questioni pregresse - bando australiano del 2018 al network 5G di Huawei e presunte azioni di dumping - minaccia tariffe pesanti (73.6%) sulle importazioni di orzo dall'Australia ed altrettante restrizioni su carne e vino.

Si preannunciano inoltre limitazioni a carico di turismo ed educazione universitaria, sulla scia di recenti episodi di intolleranza di cui sono stati vittime cittadini cinesi: il Governo cinese ha invitato i propri cittadini a non recarsi in Australia, per evitare atteggiamenti razzisti e discriminatori; a questo

ha fatto seguito l'accusa del Governo australiano alla Cina di effettuare arresti arbitrari di cittadini australiani in base a presunte misure di "sicurezza nazionale". L'altro motivo di scontro riguarda Hong Kong: il PM Morrison ha annunciato la sospensione dell'accordo di estradizione ed il prolungamento dei visti di permanenza per i cittadini di Hong Kong in Australia per lavoro o studio, con la finalita' di favorire il percorso verso una residenza permanente.

Secondo gli esperti, le tensioni tra Cina ed USA hanno reso l'Australia una "casualty" che trovera' soluzione all'interno di un nuovo equilibrio per ridefinire gli equilibri nella regione Indo-Pacifico.

Queste tensioni sembrano non portare per ora conseguenze nel settore Oil&Gas (incluso LNG), dove la Cina e' il terzo mercato per l'Australia: un business da AUD\$21 mld l'anno, secondo solo a ferro e carbone. Annunciati irrigidimenti invece nelle procedure di ispezione per ferro e carbone da parte cinese, con inevitabili indirette restrizioni.

La situazione di tensione ha ripercussioni anche sulle aziende italiane in Australia, in particolare per i produttori di macchinari e tecnologie per i settori agricolo, edile e minerario.

Rapporti con l'India.

L'Australia mira a differenziare i suoi partner commerciali e si orienta in particolare verso l'India, verso la quale il suo export raggiunge gia' AUD\$17 mld l'anno (vs un import di soli AUD\$ 5 mld): un legame gia' forte nei settori dell'educazione universitaria, del turismo, delle risorse naturali e nei flussi migratori: si prevede che entro il 2031 il numero dei migranti dall'India nati in Australia superera' quello degli immigrati cinesi.

Il 4 giugno 2020 i due Paesi hanno concordato di rafforzare la cooperazione bilaterale in diversi ambiti, attraverso una "Comprehensive Strategic Partnership" (CSP) che andra' ad implementare la "Strategic Partnership" sottoscritta nel 2009 e che coprira': scienza, tecnologia, ricerca, agricoltura, gestione delle risorse idriche, difesa.

Trasporto aereo e movimenti delle persone.

Stati e Territori stanno gestendo l'emergenza Covid-19 con restrizioni aggiuntive rispetto a quelle prese a livello federale: chiusi i confini interni non solo agli ingressi da Victoria e New South Wales, ma anche a Stati e Territori con zero casi di contagio, per timore che movimenti in entrata ed uscita di residenti o visitatori possano causare la ripresa del contagio.

Questa situazione sta creando frustrazione nel Governo federale, perche' si tratta di decisioni spesso arbitrarie, non condivise e non coordinate, che portano serie conseguenze al di fuori della loro giurisdizione, soprattutto a carico delle comunita' che vivono al confine tra Stati e di commercio, agricoltura, supply chain, turismo e trasporto aereo, gia' pesantemente colpiti dalla chiusura dei confini internazionali. Questo senza contare la salute e la serenita' mentale degli individui, costretti da mesi lontani dai propri familiari residenti in altri Stati.

Virgin Australia, seconda linea aerea del Paese, e' entrata ad aprile in amministrazione controllata, a seguito di debiti accumulati per AUD\$7 mld. Grazie ad un innesto di AUD\$ 1.9 mld reso possibile dal Fondo di Private Equity Bain Capital, il riassetto della compagnia prevede oggi il taglio di 3.000 posti di lavoro ed il mantenimento di 6.000 e la cessazione di operativita' della low-cost collegata Tiger Air. Il focus sara' sui voli nazionali, mentre quelli a lungo raggio sono sospesi.

Qantas, linea aerea di bandiera, ha annunciato la diminuzione del 20% dei profitti (AUD\$14.26 miliardi) ed il taglio di 8.500 posti di lavoro, ricorrendo ad outsourcing per le attivita' di logistica aeroportuale sulle tratte domestiche, sul modello di quanto **Jetstar** (linea low-cost di Qantas) sta facendo (tagliati 370 posti di lavoro, a seguito di perdite per AUD\$ 26 milioni).

Qantas chiede con insistenza a Stati e Territori ed al Governo Federale di mettere in atto ulteriori misure di sostegno a favore del settore e di alleggerire le chiusure dei confini interni.

La **Air Transport Association** prevede che saranno necessari almeno 4 anni per una ripresa del settore e spinge per un piano di restrizioni ai movimenti delle persone che sia maggiormente coordinato a livello centrale, e che soprattutto faccia chiarezza su tempi e modalita', evidenziando che chiusure cosi' rigide non trovano motivazione neppure sul piano medico.

2. NUOVA ZELANDA

Valgono considerazioni analoghe a quelle espresse per l'Australia: le industrie di **turismo, intrattenimento, ristorazione e commercio** sono le piu' colpite. Meno colpita la **distribuzione alimentare**. Il settore dell'ospitalita' nel suo complesso (hotel, bar, ristoranti) e' il piu' colpito (-7.8%), seguito dal settore delle costruzioni (-4.1%) e da trasporto e magazzinaggio (-5.2%). La debole industria manifatturiera locale rendera' difficile la ripresa per altri settori.

Edilizia ed Infrastrutture.

Il Piano di sviluppo infrastrutturale "**Thirty Year New Zealand Infrastructure Plan 2015**" fissa le linee guida per gli investimenti infrastrutturali del prossimo trentennio, prevedendo una crescita della popolazione per 1.2 mln di nuovi residenti, di cui il 60% ad Auckland (oltre 700.000): e' a questa citta' che sono dedicati molti dei progetti infrastrutturali per viabilita', trasporto urbano, aeroporto e porto. Il Governo ha creato un'apposita commissione, "**New Zealand Infrastructure Commission**" per lo studio e definizione delle priorita' infrastrutturali: la "**Infrastructure Pipeline**" contiene oltre 500 progetti nel breve e medio termine, per un valore di NZ\$ 21,1 mld.

A questi si aggiungere il Piano di edilizia popolare (**KiwiBuild**) con un investimento decennale di NZ\$2 mld per la realizzazione di 100.000 abitazioni di medio livello, circa 50.000 ad Auckland, con conseguenti progetti di riqualificazione ambientale e sviluppo urbano. Da segnalare anche lo stanziamento di un miliardo a favore del trasporto pubblico.

Il settore delle costruzioni ha visto una considerevole crescita negli ultimi cinque anni: il fatturato ha registrato un tasso medio annuo dell'1,8%, fino a raggiungere NZ\$ 5.5 mld. Si prevede un incremento dell'1,4% nel 2019-20, che riflette il completamento di alcuni progetti. Le previsioni per i successivi cinque anni fino al 2024-25 riportano un incremento moderato dell'1,2% annuo ed un fatturato di NZ\$ 5.9 mld. La maggiore azienda edile neo-zelandese, Fletcher Building, ha tuttavia preannunciato il licenziamento di 1.000 impiegati (10% della forza lavorativa complessiva) quale conseguenza del rallentamento dell'economia.

A dicembre 2019 il Governo aveva annunciato **nuovi investimenti per NZ\$ 12 mld** su trasporto, infrastrutture e scuole: su questi oggi punta per risollevere l'economia e sostenere l'occupazione, allentando le procedure di approvazione. Allocati in particolare NZ\$ 1.2mld per dotare il Paese di infrastrutture ferroviarie e portuali, e di ponti e tunnel per rafforzare e migliorare la rete di trasporto. Il 15 giugno scorso il PM Arden ha annunciato la presentazione di un disegno di legge per la prioritizzazione di **11 progetti infrastrutturali**, prevedendo la semplificazione dell'iter procedurale delle gare d'appalto e l'avvio delle fasi esecutive. Si tratta di progetti di potenziale interesse per le nostre imprese di costruzione ed ingegneria, che potrebbero creare opportunita': infrastrutture ferroviarie ed idriche, trasporto marittimo, viabilita' stradale, edilizia sociale.

Va tuttavia evidenziato che le restrizioni di natura sanitaria imposte dal Governo generano ostacoli all'ingresso di nuove aziende (unica impresa di ingegneria e costruzioni gia' presente e' Ghella), mentre la chiusura dei confini internazionali non consente di fatto l'eventuale costituzione di societa'



ITALIAN TRADE AGENCY

di diritto locale, condizione per la partecipazione ai bandi di gara: sulla base di motivazioni legate alla salute pubblica, e' stata di recente esclusa l'offerta su un progetto presentato da un Consorzio tra una azienda locale ed una italiana non ancora operante nel Paese.

Trasporto aereo. Dopo l'annunciato taglio di 300 piloti, **Air New Zealand** ha previsto il licenziamento di altrettanti ingegneri ed addetti alla manutenzione; la restante forza lavoro (circa 900 persone) subira' tagli del 30% sulle buste paga per i prossimi 9 mesi.

Settore manifatturiero. Valgono considerazioni simili a quelle espresse per l'Australia: *l'impulso e sostegno allo sviluppo di una industria manifatturiera locale e' anche per la Nuova Zelanda una protezione contro la crisi ed un mezzo per assicurare posti di lavoro qualificati.*

Si riporta il caso della *New Zealand Sock Co.*, che ha deciso di investire sulla sua fabbrica di Ashburton piuttosto che continuare a produrre in Cina: ha acquistato macchinari italiani e mantenuto i posti di lavoro durante il lock-down, convertendo la produzione di calzini in mascherine di lana merino lavabili. Il CEO Euan Sparrow – contattato dal nostro ufficio - si augura che si apra una nuova era per la manifattura neo-zelandese: due anni fa era stato costretto a spostare parte della produzione in Cina per abbassare i costi, ma oggi la tecnologia italiana ha reso possibile controllare i costi di produzione assicurando un piu' alto livello qualitativo del prodotto e di innovare e convertire la produzione in un momento critico.

Altri settori di interesse per le aziende italiane restano **l'energetico-minerario e l'agribusiness** (in particolare **le macchine agricole**).

